

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, numero speciale, 2022

In transito.

Dante Della Terza nei ricordi di Vita e Letteratura

In transition. Dante Della Terza in the memories of life and literature

RINO CAPUTO

ABSTRACT

Introduzione del curatore al numero speciale di «Sinestesiaonline» dedicato a Dante Della Terza (1924-2021).

Introduction by the editor to the special issue of «Sinestesiaonline» dedicated to Dante Della Terza (1924-2021).

PAROLE CHIAVE: *Dante Della Terza, Ricordo, Critica letteraria*

KEYWORDS: *Dante Della Terza, Memories, Literary Criticism*

AUTORE

Rino Caputo, noto critico letterario, già professore ordinario e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata", attualmente professore straordinario di Letteratura Italiana in UniPegaso; è membro della Dante Society of America, condirettore della rivista «Dante. International journal of Dante Studies» e direttore di «Pirandelliana». Presidente, dal 2003 al 2007 dell'AdI-SD (Associazione degli Italianisti – Sezione Didattica), è autore di importanti volumi, tra i quali Il pane orzato: saggi di lettura intorno all'opera di Dante Alighieri (Euroma, Roma 2003) e Per far segno: la critica dantesca americana da Singleton a oggi (Il Calamo, Roma 1993).

rcpirrino@gmail.com

Non è ancora trascorso un anno dalla scomparsa di Dante Della Terza, avvenuta il 6 aprile 2021 a Boston-Arlington, nella terra nordamericana così prodiga di riconoscimento per lo Studioso e così feconda per le calde realtà affettive e familiari (la moglie Mollie, i figli Grazia e Giorgio).

È tuttavia con soddisfazione, e con animo grato verso Carlo Santoli e la sua *Sinestesie*, che registro la pubblicazione del presente volume di ricordi pervenuti da Amiche e Amici, Colleghe e Colleghi, secondo rilevante momento di attenzione dopo il nostro incontro sulla piattaforma digitale (sempre di *Sinestesie*) del 5 maggio 2021, genetliaco di Dante Della Terza, quando avrebbe compiuto interamente i suoi 97 anni.

L'impegno assunto in quel giorno faticoso si concretizza ora e, per certi aspetti, ancora parzialmente; quasi, appunto, "in transito" verso occasioni sempre più meditate di studio e analisi della personalità e dell'opera del Nostro, che verranno progettate e effettuate insieme a tutti coloro che vorranno collaborare.

Intanto, già da questo primo coagulo storico-critico è possibile rilevare la doppia caratteristica della presenza di Dante Della Terza "in transito" per le realtà accademiche al di qua e al di là dell'Atlantico: da un lato il Maestro, figura "assiale", per dirla col suo allievo Fontanella, portatore di nozioni e di metodo verso l'una e verso l'altra delle sponde del suo esercizio critico; dall'altro l'Amico, dotato di "sprezzatura", come dice Giulio Ferroni, pur mitigata da ironia bonaria e da appena malinconico pathos vitale.

Le belle e varieguate testimonianze indugiano su tali salienti aspetti di Dante Della Terza e, in particolare, accanto al calore dello scambio umano, esaltano l'apporto scientifico e storico-critico dello studioso della letteratura, sia essa nazionale, italiana, sia essa comparatisticamente internazionale. E senza trascurare le lingue apparentemente locali, il napoletano, soprattutto, con i suoi idioletti irpini, campani e, sì, anche questi!, nordamericani, tutti familiari, insieme al francese e all'inglese, oltre che al tedesco, al poliglotta forse, almeno all'inizio, involontario.

Emerge senza dubbio, dalle pagine che seguono, il Della Terza mediatore di tradizioni culturali e, insieme, il "corpo catalitico", per usare un'immagine gramsciana che sarebbe piaciuta all'erede di De Sanctis e di Luigi Russo, il commutatore attivo di depositi testuali e di idee progettuali. Così si spiegano, ad es., l'introduzione di Erich Auerbach nel dibattito dantologico e critico-metodologico degli Anni Sessanta in Italia e, d'altro canto, l'insistenza del ricercatore storiografo come del critico testuale su momenti e problemi di storia letteraria e, come si sarebbe detto un tempo, di 'storia delle idee': si pensi alle sue letture dantesche, alla modernizzazione dell'attenzione a Francesco De Sanctis (e a Giacomo Leopardi) e, soprattutto, alla ricostruzione del più generale movimento europeo della 'diaspora' verso il Nordamerica e del ritorno arricchito e arricchente in Europa (e in Italia) di Auerbach, appunto, ma

anche di Spitzer e di tutti gli altri. Da un lato e dall'altro dell'Oceano, sempre "in transito".

Ecco perché Dante Della Terza è stato Maestro in America e in Italia, soprattutto delle giovani leve dell'Italianistica: a Harvard come a Cosenza, e a Bressanone, a Napoli come a Roma Tor Vergata.

Ci manca, per usare un suo bel termine, la sua "insiemezza". Ci resta, però, il suo altrettanto costante, umanissimo incitamento a un transito non interrotto.